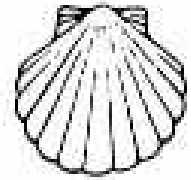


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno VII

Giugno 2009

2010

ANNO SANTO COMPOSTELLANO

Il 31 dicembre di quest'anno si aprirà solennemente la Porta santa della Cattedrale di Santiago e inizierà un nuovo *Anno Santo Compostellano*. Il 25 luglio del 2010 festa di S. Giacomo cade infatti di domenica. Si rinnova in tal modo una tradizione che porterà a Santiago de Compostela milioni di pellegrini tra i quali se ne prevedono oltre 200.000 a piedi, lungo le antiche strade.

L'Arcivescovo di Santiago Julián Barrio sta preparando la sua lettera apostolica che propone una riflessione sui discepoli di Emmaus. Il successivo anno santo è lontano, sarà il 2021 ed è questa distanza temporale a indurre molti a pensare di risolvere le proprie questioni e programmare per tempo gli impegni per anni futuri.

A noi richiama la nostra nascita, il nostro essere in associazione sostanziando la determinazione alla ospitalità, caratteristica inerente al pellegrinaggio che implica ripensamenti riguardo al fenomeno della migrazione specie ai giorni nostri e in questa crescita tumultuosa imposta da questa stagione del pellegrinaggio. Non ci siamo sottratti a questa necessità di pensare "moderno" il pellegrinaggio, abbiamo con attenzione valutato le sue evoluzioni, scartando quelle che palesemente si sono rivelate strumentali. Abbiamo sempre ascoltato attentamente i pellegrini perché sono loro che per primi comprendono quello che accade e per primi indicano nuove prospettive che diventano per noi impegni.

E' realizzato il pellegrinaggio a piedi in Terrasanta: la nostra meta ultima essendo Gerusalemme.

Ma qui abbiamo l'asse che vogliamo rendere vivo della linfa del pellegrino: Santiago - Roma per poi prolungarlo verso Gerusalemme.

A settembre quindi completeremo il Trieste - Monselice per finire la "dorsale" che conduce alla via Francigena collegando Trieste ad Altopascio.

C'è in noi tutti un forte sentire, un grande desiderio di spiritualità e di interiorità dentro il forte rumore di questo mondo. Ce ne siamo accorti durante il primo incontro per pellegrini e ospitalieri sull'esempio di quanto accade da anni sul Cammino

di Santiago. Erano circa 50 le persone a Monteriggioni riunite da don Dorian Carraro per un momento di riflessione e preghiera sugli aspetti pratici necessari all'accoglienza volontaria del pellegrino. L'ospitalità è un momento assai delicato del pellegrinare, ed è necessario essere estremamente attenti o come meglio dice S. Paolo nella lettera ai Romani "...siate premurosi nell'ospitalità..." (Rm 12, 13-14).

Pellegrini o ospitalieri sono in realtà gli stessi: entrambi si trovano nei crocicchi delle strade, entrambi hanno necessità dell'altro, ognuno è alla ricerca di quel Dio forse appena intravisto nei silenzi e nella vastità della meseta, sempre disperatamente cercato. E il tempo passato a camminare e accogliere si moltiplica sempre: è un regalo il tempo di una preghiera a un'edicola, il tempo di una sosta per vedere il mondo creato.

Per noi quindi il 2009 sarà anno di veglia e vigilia dell'anno santo, scadenza importante a cui dedicarsi con passione di chi è ormai "pellegrino per sempre".

Paolo T.



Appunti al ritorno dalla Terra Santa

Sono seduto comodamente sul sedile del treno che mi riporterà a casa.

Il pellegrinaggio in Terra Santa si è concluso.

Una luce resa tersa da un trascorso acquazzone fa risaltare il verde chiaro dei vigneti che mi si intrecciano ripetutamente davanti al finestrino.

Stò tornato a casa, ma i miei pensieri sono altrove!

Mi sento spaesato, la consapevolezza del ritorno mi spaventa. Dentro di me i ricordi, le persone conosciute, le emozioni provate, i paesaggi ammirati mi tornano di forza alla memoria, come se volessero ritardare il rientro alle meccaniche quotidiane. Lo immaginavo! non è la prima volta che mi succede.

Dovrò aspettare qualche giorno prima che tutto si trasformi e si sedimenti al suo posto; ed acquisire così un nuovo equilibrio.

Una trasformazione dell'essere, un'evoluzione personale dell'io interiore. Mettersi sempre in discussione per poi veder crollare le proprie convinzioni, e rinascere con altri occhi. Si ottiene così una nuova visione della vita e delle cose che ci circondano. Questo cerco in ogni viaggio, la decrescita personale per ambire poi a qualcosa di superiore.

Sono partito per la Terra Santa con molte domande a cui volevo trovare una risposta. Il mio essere, la mia fede, il mio lavoro, tutti questi, ed altri, erano i punti su cui dovevo interrogarmi. Avevo bisogno di estraniarmi dalla società in cui vivo per poter capire, senza "intrusioni", quello che desideravo sapere.

Il cammino è stato ricco di momenti positivi, e l'ambiente che ci circondava non ha fatto altro che catalizzare questo processo. Le culture incontrate, le diverse religioni, le persone conosciute; tutto mi ha



regalato un insegnamento utile alla mia formazione personale; nel bene o nel male che sia.

Quando viaggio cerco di essere molto sensibile a questo "apprendimento": niente pregiudizi, apertura con il prossimo, umiltà d'animo e confronto sempre rispettoso. Per noi giovani d'oggi pochi sono i momenti di vera crescita personale, e molti sono purtroppo quelli di superficialità e di apparenza.

Questo processo, indotto dalla società, deve essere capito e combattuto. Ed io ho trovato il modo di combatterlo viaggiando. Sono contento di avere intrapreso questo pellegrinaggio, e penso che in futuro farò altre esperienze del genere.

Non tutte le domande che portavo con me hanno trovato risposta, penso comunque che il tempo farà la sua parte in futuro.

Ormai un lento processo di cambiamento si è avviato dentro di me, e farò in modo che non si fermi.

Un caro saluto a Voi lettori e "Buon Camino".

Giulio Bertin



La Custodia di Terra Santa

Si dedica allo sviluppo nei luoghi della Chiesa cattolica, da sempre rappresentata dall'ordine dei Frati Minori Francescani, nell'organizzazione chiamata appunto "Custodia di Terra Santa" indicata con la sigla CTS.

La formazione e presenza francescana, e conseguentemente della CTS, in Palestina ebbe origine dalla decisione del 1217, quando si celebrò ad Assisi il primo Capitolo Generale dell'ordine fondato da Francesco, che invitò i seguaci ad essere ovunque presenti nel mondo conosciuto, distribuendo i territori in Province, di cui quella comprendente la Terra Santa fu detta "di Siria" e affidata a Frate Elia.

Le cronache attestano la presenza di San Francesco, nel 1219 o 1220 (aveva allora 38 anni), tra i Crociati sotto le mura di Damietta, mentre l'isoletta della laguna di Venezia ad egli intitolata, meta ancor oggi di visite ai ricordi francescani, ricorda la sosta colà fatta al ritorno dalla Palestina su una nave veneziana. In questa occasione Francesco riuscì ad accattivarsi in Egitto la protezione del sultano Malik el-Kamal, incontro che colpì molto la fantasia e rimase nelle memorie del tempo perché gli si presentò davanti chiamandolo "fratello".

Ne scrisse anche Dante Alighieri

*... e poi che, per la sete del martirio,
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e li altri che 'l seguirono,
e per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non stare indarno,
redissi al frutto de l'italica erba ...*

(Divina Commedia canto XI)

Dopo le prime Crociate papa Gregorio IX°, probabilmente rivedendo la teoria di conquista che animò le Crociate e concludendo che solo con una pacifica convivenza con i musulmani, nonché il dialogo condotto dai francescani, si sarebbe potuto assicurare una pacifica frequentazione dei luoghi santi, con una bolla del 1230 raccomanda alle diocesi dell'Asia Minore che ai Frati Minori insediatisi fosse assicurata accoglienza e assistenza. Nel 1333 il sultano d'Egitto conferma giuridicamente ai frati francescani le proprietà

suddette, ed anche l'autorità papale riconosce la CTS nel 1342.

Negli anni successivi andò sempre più aumentando la presenza nei luoghi palestinesi della CTS, con celebrazione dei riti e interventi assistenziali, sia ai residenti che ai pellegrini, ma non di pari passo proseguiva l'opera di evangelizzazione in Palestina, sempre difficile, inefficace e a volte pericolosa sui popoli musulmani.

Si dice che in Terra Santa *“non è mai tempo di luglio, ma sempre di marzo”* perché l'equilibrio dei francescani nella convivenza fu sempre precario: con i Mammalucchi, poi con i sultani di Costantinopoli, ingerenze politiche varie, ma non solo, a tutto ciò si aggiunsero i conflitti con le altre comunità cristiane che continuano con alti e bassi, constatando ancor oggi certe discutibili conseguenze nella gestione dei luoghi.

L'interessamento francese in Terra Santa iniziato con le Capitolazioni non fu compromesso nemmeno durante la rivoluzione francese, nonostante la politica antireligiosa, né dall'incurisione del Bonaparte nel 1799, anche se questa comportò gravi difficoltà per i religiosi latini di Terra Santa, che furono incarcerati, saccheggiati e incendiati diversi loro beni.

Con la Turchia, pur altalenanti, i rapporti instaurati dai francesi continuarono il loro corso normalmente, anche dopo le riforme colà avvenute nel XIX secolo (Kemal Atatürk), e questo stato di cose consolidato decadde solo nel 1921, dopo la decisione della Società delle Nazioni di affidare la Palestina alla Gran Bretagna.

Una diversa importanza nel corso dei secoli (dal 1100 al 1700) ebbe l'interesse di Venezia per la Terra Santa che, pur essenzialmente commerciale, fu a fianco dei Crociati ed appoggiò il Regno di Gerusalemme; non ebbe riconoscimenti territoriali, ma conservò una propria giurisdizione sui cittadini veneziani operanti nei territori ed il mantenimento di un *“bailo”*. Dopo l'insuccesso delle Crociate e la fine del regno con lo spostamento dei Lusignano a Cipro, Venezia continuò a mantenere la propria presenza in Palestina, sia pure con maggiori difficoltà, in un sempre problematico equilibrio con i sultani d'Egitto, gli ottomani e le complicazioni indotte dall'altalenante rapporto con lo Stato della Chiesa.

In ogni caso mai mancò l'appoggio alla presenza dei Frati Minori Francescani e sono documentate elargizioni in fondi e trasporti via mare di materiali occorrenti per le manutenzioni dei luoghi sacri; Venezia impiegava quando possibile anche il proprio potere di negoziazione con l'impero ottomano, almeno fino alla fine del XVII secolo, dopodiché poco poté durante la sua inarrestabile decadenza.

Compatibilmente col clima politico continuamente variabile con i turchi, il traffico di pellegrinaggio veniva coordinato essenzialmente da Venezia, praticamente il lavoro del *“tour operator”* attuale, con tutto un rituale che prevedeva l'accentramento dei pellegrini nella chiesa di San Francesco della Vigna e la conduzione con una solenne cerimonia religiosa all'imbarco; innegabilmente c'era lo sprone del vantaggio economico, ma va dato atto che Venezia si assumeva dei buoni rischi esecutivi, cosa che consentiva ai fedeli di realizzare il potente desiderio di visitare i luoghi santi, altrimenti impossibile senza il tramite veneziano. Dopo questo doveroso inserimento riguardante la Serenissima, ritorniamo alla situazione più o meno attuale della CTS. Le nazionalità dei frati ora presenti sono una trentina ed è considerevole il fatto che l'Ordine, da San Francesco ad oggi, fu ed è sempre presente nel territorio palestinese, malgrado i contraccolpi subiti nei periodi di crisi della cristianità e nei momenti di persecuzione o vessazioni, anche pagando questa presenza con parecchi martiri.

In ultimo, qualche riga su un'importante emanazione della CTS: lo *“Studium Biblicum Franciscanum”*. Solo nel XIX sec., particolarmente ad opera di Padre Bellarmino Bagatti dello Studium, ebbero impulso in Palestina gli scavi archeologici, alla ricerca di conferme su quanto narrano la Bibbia ed i testi sacri.

In pratica gli scavi non sono stati molto soddisfacenti: furono portate alla luce in genere strutture ad iniziare dall'epoca bizantina (dalla fine dell'impero romano di Costantino all'occupazione arabo-musulmana del 636), non molti resti di epoca romana, ancora altri dell'epoca delle Crociate e del Regno di Gerusalemme. Qualche risultato di maggior evidenza si è ottenuto con gli scavi della fortezza erodiana di Herodion e quella di Macheronte dove - testimonia lo storico Giuseppe Flavio - fu decapitato Giovanni il Battista.

Gli scarsi ritrovamenti furono oggetto, nel secolo XIX di accese polemiche (note come *“pia frans”*) sull'autenticità del rapporto tra quanto messo in luce e la geografia del Vangelo, l'effettiva origine della religione e la continuità della presenza cristiana in questa terra. L'attività complessiva della CTS e la sua emanazione ha dato anche vita alla Tipografia Franciscana di San Salvatore, lo stabilimento di Gerusalemme che operò dal 1847 con pubblicazioni in varie lingue e fu l'origine dell'attuale e moderna *“Franciscan Printing Press”* che edita parecchi titoli con importante opera di divulgazione.

Bruno Garlato

(Sintesi tratta dal libro curato da Michele Piccirillo nel 1983 per *“Il Veltrò Editrice”* di Roma.)

a cura di Paolo Tiveron